

CLAUDIA ANTONETTI

SULLA GEOGRAFIA ANTICA E MODERNA
DELLA GRECIA NORD-OCCIDENTALE

ESTRATTO

da

GEOGRAPHIA ANTIQUA
2014-2015 ~ a. 23-24



Leo S. Olschki Editore
Firenze

GEOGRAPHIA ANTIQUA



XXIII-XXIV
2014-2015

GEOGRAFIA E STORIA: ANTICO E MODERNO
GEOGRAPHIE UND GESCHICHTE: ANTIK UND MODERN



LEO S. OLSCHKI



GEOGRAPHIA ANTIQUA

*rivista di geografia storica
del mondo antico
e di storia della geografia*

XXIII-XXIV
2014-2015



GEOGRAFIA E STORIA: ANTICO E MODERNO
GEOGRAPHIE UND GESCHICHTE: ANTIK UND MODERN
HUMBOLDT-KOLLEG: PERUGIA, 19-21 SETTEMBRE 2013

H.-J. GERKE, <i>Die Rolle der Geographie in den klassischen Altertumswissenschaften</i>	5
F. PRONTERA, <i>Sul Mediterraneo come categoria storico-geografica</i>	17
K. HOFMANN, <i>(Post)Moderne Raumkonzepte und die Erforschung des Altertums</i>	25
M. DORATI, <i>Spazio dell'esperienza e spazio dell'astrazione nel discorso geoetnografico erodoteo: alcune considerazioni narratologiche</i>	43
K. GEUS, <i>Alexander und Eratosthenes: der Feldherr und der Geograph</i>	53
S. BIANCHETTI, <i>Eratostene e la fortuna della 'scienza' geografica nella narrazione storica di Arriano</i>	63
S. PANICHI, <i>La geografia nella Biblioteca di Diodoro</i>	75
F. K. MAIER, <i>Widerspenstige Flüsse und hinterhältige Schluchten – Ammians anthropomorphe Natur</i>	85
G. BONAMENTE, <i>Le Storie di Orosio: un'utopia del tempo e dello spazio</i>	97
P. JANNI, <i>Umanesimo e figura Italiae. Un'epistola metrica di Francesco Petrarca</i>	123
P. GAUTIER DALCHÉ, <i>Géographie et histoire à la fin du Moyen Âge: Paulin de Venise et Pietro Ranzano</i>	129
G. TOLIAS, <i>Penser les régions. Histoire brève d'une conception cosmographique</i>	139
M. MILANESI, <i>Storia antica e esperienza moderna nella geografia del Cinquecento. Gerardo Mercatore e la geografia degli antichi</i>	151
A. MARCONE, <i>Arnold Herrmann Ludwig Heeren e il commercio antico</i>	169
<i>Prospettive sulla storia regionale della Grecia antica</i>	
P. FUNKE, <i>Einige Überlegungen zur Genese der antiken griechischen Lokalgeschichtsschreibung...</i>	179
C. ANTONETTI, <i>Sulla geografia antica e moderna della Grecia nord-occidentale</i>	187
M. NAFISSI, <i>La Laconia, Sparta e i perieci. Una potenza egemone fra le «cento città» e l'oligan- thropia</i>	193
<i>Note e discussioni</i>	
G. AUJAC, <i>Strabon, un géographe au service de la politique</i>	211
<i>Recensioni e notizie</i>	217
<i>Revisori e collaboratori</i>	231

GEOGRAPHIA ANTIQUA

*rivista di geografia storica
del mondo antico
e di storia della geografia*

Direttore responsabile
FRANCESCO PRONTERA

Comitato scientifico

PASCAL ARNAUD, GERMAINE AUJAC, ANNA MARIA BIRASCHI, GUIDO CLEMENTE,
MICHAEL H. CRAWFORD, ALBRECHT DIHLE, PATRICK GAUTIER DALCHÉ,
HANS-JOACHIM GEHRKE, PIETRO JANNI, GIANFRANCO MADDOLI, DIDIER MARCOTTE, MARICA MILANESI,
FRANCESCO PRONTERA, MIRJO SALVINI, PIERLUIGI TOZZI

Direzione e Redazione

DIPARTIMENTO DI LETTERE

Università degli Studi di Perugia - Via dell'Aquilone 7, 06123 Perugia
Tel. 075.585.31.11 - Fax 075.585.31.38 - E-mail: francesco.prontera@unipg.it

Segreteria di Redazione

AGNESE BERTARINI, SILVIA PANICHI, ELEONORA SIDERI

Amministrazione

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI

C.P. 66 - 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

E-mail: periodici@olschki.it • c.c.p. 12.707.501

Tel. (+39) 055.65.30.684 • Fax (+39) 055.65.30.214

2014 - 2015: ABBONAMENTO ANNUALE - *ANNUAL SUBSCRIPTION*

ISTITUZIONI - *INSTITUTIONS*

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista,
Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione dovranno essere inoltrati a periodici@olschki.it
Subscription rates for institutions include on-line access to the journal.

The IP address and requests for information on the activation procedure should be sent to periodici@olschki.it

Italia: € 150,00 • *Foreign* € 172,00

Solo on-line - *on-line only* € 138,00

PRIVATI - *INDIVIDUALS*

solo cartaceo - *print version only*

Italia: € 105,00 • *Foreign* € 120,00

Composizione, impaginazione e stampa: ABC TIPOGRAFIA - Firenze

Le opere per recensione vanno spedite a:

«Geographia Antiqua» Dipartimento di Lettere

Università degli Studi di Perugia - Via dell'Aquilone 7, 06123 Perugia

Articoli e note vengono pubblicati previo giudizio di due studiosi (secondo la procedura *peer review*),
di cui almeno uno esterno al Comitato scientifico. L'elenco dei revisori verrà reso noto ogni due anni.

Pubblicazione periodica - Reg. Cancell. Trib. Perugia n. 35-99 del 22/6/1999

Iva assolta dall'Editore a norma dell'art. 74/DPR 633 del 26/10/72

ISSN 1121-8940

© LEO S. OLSCHKI, Firenze

In copertina: Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana. Ms. Laur. San Marco 190, c. 74r.

Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

Geografia e storia: antico e moderno Geographie und Geschichte: antik und modern

HUMBOLDT-KOLLEG
(Perugia, 19-21 settembre 2013)

a cura di
HANS-JOACHIM GEHRKE
FRANCESCO PRONTERA

Si ringrazia la Fondazione
A. von Humboldt per il sostegno
dato alla organizzazione del
convegno e alla pubblicazione
di questo volume.

Unterstützt von / Supported by



Alexander von Humboldt
Stiftung / Foundation

Sulla geografia antica e moderna della Grecia nord-occidentale

L'insegnamento di questo convegno, così come di tutta la tradizione di studi rappresentata da «Geographia antiqua», è che, al di fuori di un approccio anche e soprattutto storiografico, la 'geografia antica' di per sé non esiste.¹ Tale consapevolezza mi ha stimolata a ripensare alle molte realtà storiche che la geografia ricopre e perciò a rivedere in quest'ottica temi sui quali da tempo non tornavo, che mi sembravano esauriti o almeno non più attuali; questo anche sulla scorta di recenti studi sulla Grecia nord-occidentale che dimostrano un rinnovato interesse tanto per lo specifico settore geografico quanto per le scelte metodologiche da privilegiare in questo tipo di ricerche.

Nel 2010 scrivevo che la Grecia nord-occidentale in epoca ellenistica non rappresenta affatto un'unità dal punto di vista geografico, economico o storico e che l'individuazione dei tratti socio-culturali comuni che concorrono a definire quella *koinè* comunque riferibile allo 'spazio ionico' non può essere soltanto di natura oppositiva o di risulta: la chiave di lettura della 'marginalità', utilizzata come un *passpartout* per diversi contesti geografico-culturali, mi sembrava particolarmente inadeguata a render conto delle realtà storiche sviluppatesi nell'area allo studio e divenute, come nel caso del *Koinòn* etolico o del 'Grande Epiro' di Pirro, oggetti intellettuali degni di un'analisi più raffinata.² Al di là delle differenze interne all'area, spesso eclatanti, proponevo quindi di individuare nell'esperienza federale, nata in seno all'*ethnos*, il fondamentale elemento strutturale comune della storia regionale, quello che ha permesso alle comunità locali di realizzarsi con successo, in particolare nell'ellenismo avanzato, catalizzando attorno a sé una serie di ricadute positive di natura socio-culturale.³ Oggi credo di poter ripresentare fundamentalmente questo stesso quadro, dovendo constatare che il concetto di marginalità continua ad essere molto produttivo nella riflessione critica: con un apprezzamento

¹ Ovviamente fino ad Eratostene: vedi le osservazioni di F. PRONTERA sul rapporto profondo fra geografia e storiografia, *Sulle rappresentazioni mitiche della geografia greca*, in ID., *Geografia e storia nella Grecia antica*, Firenze, Leo S. Olschki Editore 2011, soprattutto pp. 81-88 e le riflessioni metodologiche, stimolanti ancor oggi, di C. JACOB – G. MANGANI, *Nuove prospettive metodologiche per lo studio della geografia del mondo antico*, «QS», 21, 1985, pp. 37-76 e di E. LEPORÉ, *Bilancio e conclusioni*, in F. PRONTERA (a cura di), *Geografia storica della Grecia antica. Tradizioni e problemi*, Roma-Bari, Laterza 1991, soprattutto pp. 264-266.

² C. ANTONETTI, *I diversi aspetti di una koinè socio-culturale nella Grecia nord-occidentale di epoca ellenistica*, in Ead. (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio,*

società, istituzioni (= Diabaseis 1), Pisa, ETS 2010, pp. 301-302. Vedi, *ibid.*, i contributi che fanno il punto sulle scoperte archeologiche più recenti di Etolia, Acarnania, Epiro e Isole ioniche, sulle istituzioni e le realizzazioni sociali rilevanti di epoca ellenistica. In generale, per un essenziale ma esauriente quadro delle fonti su queste regioni, vedi P. FUNKE – N. MOUSTAKIS – B. HOCHSCHULZ, s.v. *Epeiros*, in M. H. HANSEN – T. H. NIELSEN (a cura di), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford, Oxford University Press 2004, pp. 338-350; H.-J. GEHRKE – E. WIRBELAUER, s.v. *Akarnania and Adjacent Areas*, *ibid.*, pp. 351-378; K. FREITAG – P. FUNKE – N. MOUSTAKIS, s.v. *Aitolia*, *ibid.*, pp. 378-390.

³ EAD., *I diversi aspetti di una koinè*, cit., p. 305 e *passim*.

negativo che arriva a definire come un'inspiegabile tendenza a una «marginalizing geography» l'indugio tucidideo sulle descrizioni topografiche relative alla Grecia occidentale,⁴ così come nell'atteggiamento contrario che tende a reagire a questo *topos* piuttosto ubiquo già per l'età classica.⁵ L'accenno a Tucidide non è peregrino, perché comunque a lui si devono le uniche definizioni socio-antropologiche dei Greci occidentali suoi contemporanei,⁶ oggetto di sempre rinnovate analisi: tali definizioni rimettono in causa e rinnovano la nozione di *hellenikòn*, un concetto che nel V secolo subisce un'importante evoluzione;⁷ in questa prospettiva, le regioni 'periferiche' del mondo greco potrebbero essere un utile spettro, perché estranee ai due grandi blocchi contrapposti e forse più duttili a soluzioni politico-militari non preconcepite, ad esemplificare «l'idea tucididea della 'grecità' come progressiva conquista di determinati modi di vivere, e dunque come condizione 'mobile'». ⁸ La categoria metaforica della marginalità può dunque mantenere un senso specifico nell'analisi storiografica di Tucidide anche perché si affianca, e dialoga con, una serie di altre rappresentazioni letterarie coeve dello stesso tenore, quelle erodotee ed euripidee *in primis*:⁹ è una proposta accettabile nonostante in sede di analisi storica la medesima categoria tenda oggi a venir superata.

La proposta interpretativa con cui ho esordito merita però di venire estesa ad altre e ulteriori riflessioni suscitate dal dibattito storico e storiografico, visto che, dopo molti anni di indifferenza, la categoria dello 'spazio' – nelle declinazioni più diverse – va ultimamente riscuotendo sempre maggiore attenzione.¹⁰ Prendiamo dunque le mosse dalle tematiche che mi sembrano più rappresentative dell'intreccio fra storia e geografia nei singoli territori nord-occidentali della Grecia, procedendo da Nord a Sud, quindi esordendo dall'Epiro.

Per quest'area permane d'attualità il dibattito sull'ellenicità – o meno – delle tribù epirote, in particolare di quelle settentrionali, e sul grado di contatto, attraverso gli Illiri, con il mondo balcanico.¹¹ Ma è l'interazione, qui caratteristica, fra *ethnos*, *koinòn* e *basilèia* che ha dato origine ad una riflessione molto originale, quella di Elizabeth A. Meyer, che certamente condiziona il campo di studi per gli anni a venire:¹² riconsiderando nell'insieme i pochi – e decisivi – documenti epigrafici pubblici di Dodona ed abbassandone la cronologia (dal IV al III sec. a. C.) mentre tende a negare valore alla tesi finora prevalente dell'esistenza di un *koinòn* (a guida regia e poi 'repubblicano'), l'autrice di fatto ridimensiona drasticamente la straordinarietà dell'Epiro

⁴ Così, nel loro bellissimo contributo, P. FUNKE – M. HAAKE, *Theaters of War: Thucydidean Topography*, in A. RENGAKOS – A. TSAKMAKIS (a cura di), *Brill's Companion to Thucydides*, Leiden – Boston, Brill 2006, p. 383. Si veda, a titolo di esempio di questa tendenza, il volume di G. VANOTTI – C. PERASSI (a cura di), *Ricerche su marginalità e periferia nel mondo antico*, Milano, Vita e Pensiero 2004.

⁵ Vedi U. FANTASIA, *L'ethnos acarnano dal 454 al 424 a. C. Dinamiche locali e relazioni internazionali*, in C. ANTONETTI (a cura di), *Lo spazio ionico*, cit., pp. 141-142 e C. ANTONETTI, *Il koinon etolico di età classica: dinamiche interne e rapporti panellenici*, *ibid.*, p. 180 e *passim*. Per un rifiuto teorico del concetto, J. HALL, *Contested Ethnicities: Perceptions of Macedonia within Evolving Definitions of Greek Ethnicity*, in I. MALKIN (a cura di), *Ancient Perceptions of Greek Ethnicity* (Center for Hellenic Studies Colloquia, 5), Cambridge MA, Harvard University Press 2001, p. 166.

⁶ Le più note: Thuc. I, 5; III, 94, 4-5.

⁷ C. ANTONETTI, *Tra storia ed epos: il donario degli Apolloniati a Olimpia* (Paus. 5.22.2-4), in E. CINGANO (a cura di), *Tra panellenismo e tradizioni locali: generi poetici e storiografia*, Alessandria, Edizioni dell'Orso 2010, pp. 442-444 e *passim*. M. Mari, *Tucidide e la frontiera settentrionale dell'Hellenikon*, in M. P. CASTIGLIONI – J.-L. LAMBOLEY (a cura di), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité - V*, Actes du V^e Colloque International de Grenoble (Grenoble, 10-12 octobre 2008), Paris, De Boccard 2011, pp. 538-539.

⁸ M. MARI, *art. cit.*, p. 539.

⁹ Vedi ad es. Herod. VI, 127, 2 ed Eurip., *Phoen.*, vv. 134-139 e 977-984.

¹⁰ Vedi l'ottimo commento di K. FREITAG, rec. a F. LÄTSCH, *Insularität und Gesellschaft. Untersuchungen zur Auswirkung der Insellage auf die Gesellschaftsentwicklung* (Geographica Historica, 19), Stuttgart, F. Steiner 2005, in «HZ», 291, 2010, p. 471.

¹¹ Dibattito correttamente impostato, per l'area, da P. CABANES, *Les habitants des régions situées au Nord-Ouest de la Grèce antique étaient-ils des étrangers aux yeux des gens de Grèce centrale et méridionale?*, in R. LONIS (a cura di), *L'étranger dans le monde grec*, Nancy, Presses Universitaires de Nancy 1988, pp. 89-111; per la tematica complessiva, da F. PRONTERA, *Sul concetto geografico di Hellas*, in ID. (a cura di), *Geografia storica della Grecia antica*, cit., particolarmente pp. 87-93. Per il tema generale, M. MARI, *art. cit.*, pp. 544-545 e *passim*; A. VISCONTI, *Una nota sui rapporti fra gli ethne epiroti nel V secolo a. C. e un nuovo progetto di ricerca sulla Grecia centrale e nord-occidentale*, in M. P. CASTIGLIONI – J.-L. LAMBOLEY (a cura di), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité - V*, cit., soprattutto pp. 703-704. Sul rapporto Caoni – Tesproti per il V secolo, vedi C. ANTONETTI, *Tra storia ed epos*, cit., pp. 433-450; sull'Iliria meridionale, M. MELFI – J. PICCININI, *Geografia storica del territorio di Hadrianopolis nella valle del Drino (V sec. a. C. - 44 a. C.)*, in R. PERNA – D. ÇONDI (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari, Edipuglia 2012, pp. 37-50.

¹² E. A. MEYER, *The Inscriptions of Dodona and a New History of Molossia* (Heidelberger althistorische Beiträge und epigraphische Studien, HABES, 54), Stuttgart, F. Steiner 2013.

nell'ambito degli antichi stati federali greci quanto ad antichità e compresenza del *basilèus*. Non tutti gli aspetti di questo nuovo quadro sono ugualmente convincenti,¹³ ma non sfuggirà l'importante sottolineatura, anche identitaria, della funzione basilica, «the king is at the heart of Molossia, while Molossia is at the heart of Epiru»,¹⁴ che sembra scaturire dalla regione più interna – e ad oggi meno nota – di tutto l'Epiro.

Su questo punto particolare, la definizione di Molossia, i suoi confini, la tipologia delle sue forme urbane e di difesa, si concentrano in effetti molte ricerche; fra tutte, segnalo quelle di M.-P. Dausse per la ricaduta metodologica ai fini di un'appropriata declinazione di 'geografia storica' per il caso, particolarmente arduo, allo studio che non conosce praticamente alcun sito antico sicuramente identificato:¹⁵ dalla tradizione filologica della geografia politica 'de la terre et du papier', secondo Louis Robert, al modello geografico 'du plus proche voisin' che presuppone un'appropriazione regolare dello spazio, secondo B. Helly e J.-C. Decourt, alla proposta della Dausse di assumere il tormentato rilievo montuoso della regione come dato preliminare e presupposto, da leggere secondo gli assi dell'occupazione, del controllo, delle vie di transumanza piuttosto che secondo lo schema rigido delle frontiere.¹⁶

Le Isole ioniche ci proiettano invece su tutt'altro orizzonte: dall'ignoto all' (apparentemente) noto, dalle montagne al mare, dalle rare e laconiche testimonianze storiche all'*epos*. Giacché è questa la chiave di lettura ancor oggi prevalente – forse ineludibile – nell'approccio a tale oggetto di studio, con grave pregiudizio per una vera e propria ricostruzione della storia locale. Considerate già in antico la sede dei Feaci e del regno di Odisseo (non prima dell'arcaismo maturo),¹⁷ le congiunture storiche di inizio Ottocento rafforzano questo nesso in seguito alla caduta della Repubblica di Venezia e alle agitazioni che portano dalla disgregazione dell'Impero ottomano alla nascita degli stati nazionali: per i sempre più numerosi viaggiatori attirati dalla Grecia¹⁸ e dal suo agone per l'indipendenza, le isole cominciano a rappresentare uno specifico 'paesaggio omerico'¹⁹ che contribuisce a fissarne l'identità fino ai nostri giorni; contemporaneamente, la popolarità di Omero, gli sviluppi della filologia omerica e l'approdo di Schliemann e poi di Dörpfeld a Itaca e a Leucade alla ricerca dei luoghi odissiaci, fondano quell' 'archeologia omerica'²⁰ che da allora prospera basandosi sostanzialmente sull'identificazione tra geografia omerica e geografia reale: tema scivoloso sul quale l'ironia di Eratostene, ricordata da Strabone,²¹ sembrerebbe aver apportato l'ultima parola già nel III secolo a. C.,

¹³ Vedi l'approfondita recensione di A. D'ALESSANDRO, «Klio» (in c.d.s.) e, della stessa, *Il collegio degli hieromnamos all'epoca di Alessandro il Molosso*, in G. DE SENSI SESTITO – M. INTRIERI (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* (= Diabaseis 2), Pisa, ETS 2011, pp. 109-125.

¹⁴ MEYER, *op. cit.*, p. 74.

¹⁵ Alcune acquisizioni finora ritenute certe sono state rimesse in discussione da G. PLIAKOU, *Searching for the state of Aeaids*, in G. DE SENSI SESTITO – M. INTRIERI (a cura di), *op. cit.*, pp. 89-108.

¹⁶ M.-P. DAUSSE, *Territoire et itinéraires molosses: éléments de géographie historique en Épire aux époques classique et hellénistique*, in G. KOURTESSI-PHILIPPAKIS – R. TREUIL (a cura di), *Archéologie du territoire, de l'Égée au Sahara*, Paris, Publications de la Sorbonne 2011, specialmente pp. 234-242. Vedi anche, della stessa, <http://bsa.biblio.univ-lille3.fr/biblioepire.html> (aggiornamento all'agosto 2010) e, *infra*, nota 40.

¹⁷ Vedi M. INTRIERI, Βίαιος διδάσκαλος. *Guerra e stasis a Corcira fra storia e storiografia*, Soveria Mannelli (CZ), Rubettino 2002, pp. 15-21 e C. ANTONETTI, *Verso l'Occidente sulle orme di Esiodo*, in M. ALGANZA ROLDÁN – J. M. CAMACHO ROJO – P. P. FUENTES GONZÁLEZ – M. VILLENA PONSODA, ΕΠΙΕΙΚΕΙΑ, *Studia graeca in memoriam Jesús Lens Tüero, Homenaje al Profesor Jesús Lens Tüero*, Granada, Athos-Pergamos 2000, pp. 19-25; EAD., *Drepane, Scheria, Corcira: metonomasie e immagini di un'isola*, in C. AMPOLO (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e delle altre isole del Mediterraneo antico*. Atti delle Seste Giornate Internazio-

nali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 2006), Pisa, Edizioni della Normale 2009, pp. 323-325 e F. PRONTERA, *Sulle rappresentazioni mitiche*, *cit.*, pp. 86-88. Poco persuasivi ai miei occhi A. WOLF, *Odysseus im Phaiakenland – Homer in der Magna Graecia*, in E. OLSHAUSEN – H. SONNABEND (a cura di), *Trojaner sind wir gewesen – Migrationen in der antiken Welt* (= Stuttgarter Kolloquium zur historischen Geographie des Altertums, 8, 2002), Stuttgart, F. Steiner 2006, pp. 20-53 e H. WARNECKE, *Die Homerische Hafenstadt der Phaiaken – Das Idealbild einer frühen ionische Kolonie?*, *ibid.*, pp. 54-69.

¹⁸ Per l'approccio alla letteratura di viaggio, sempre fondamentale H. J. GEHRKE, *Le strutture regionali della Grecia antica nei resoconti di viaggio del XVIII e XIX secolo*, in F. PRONTERA (a cura di), *Geografia storica della Grecia antica*, *cit.*, pp. 3-23 e in generale, ID., *Die wissenschaftliche Entdeckung des Landes Hellas*, «GeogrAnt», 1, 1992, pp. 15-36 e 2, 1993, pp. 3-11.

¹⁹ Vedi G. J. VAN WIJNGAARDEN, *Immaterial landscapes: Homeric Geography and the Ionian Islands in Greece*, «Quaternary International», 30, 2011, pp. 1-6.

²¹ Strabo, I, 2, 15. Si veda in proposito A. IANNUCCI, *L'Odissea e il racconto fantastico*, «Lexis» 30, 2012, pp. 87-104, che avanza una nuova interpretazione del fenomeno pervasivo della geografia omerica nell'interazione fra la categoria letteraria del 'fantastico' e l'oralità dell'*epos* (con i principali riferimenti bibliografici). Che la questione sia tutt'altro che semplice indica il contributo di F. PRONTERA, *Sull'esegesi ellenistica della geografia omerica*, in ID., *Geografia e storia nella Grecia antica*, *cit.*, pp. 3-14.

se non fosse che i percorsi di costruzione identitaria funzionano con ben altra razionalità e si impongono con una logica diversa. L'«indigenous hellenism» della Grecia moderna²² è un tema socio-antropologico di tutto rispetto, in continua evoluzione, e che ci occuperà in sede storiografica ancora a lungo.

Ma vi è un altro filone di ricerca affermatosi recentemente che più da vicino coinvolge la riflessione geografica, quello dell'insularità: emerso a metà degli anni '90, si è affermato nell'ultimo decennio con importanti acquisizioni, anche di tipo teorico, come quella che l'insularità è il prodotto di un processo storico, non solo geografico, e quindi essa non è un dato oggettivo e immutabile.²³ In questa prospettiva di studio, le isole dell'area ionica, forse troppo 'connotate' in senso omerico, non sembrano aver sempre rivestito un ruolo esemplare, tranne forse nel caso di Corcira,²⁴ ma nella dialettica isole-peree esse riconquistano quella centralità che è loro propria: oltre la maggiore e più settentrionale, Corcira, che dominava sicuramente, almeno nel V secolo, una *perea* strategica, anche la storia di Leucade è legata a doppio filo alla terraferma, in forma affatto diversa, dato che quest'ultima minacciava continuamente la sua stessa condizione fisica di separatezza.²⁵ La centralità delle isole è il presupposto di una ricerca archeologica di respiro internazionale che vede in esse un modello areale e un punto d'attrazione – non solo a scala locale – secondo l'ottica del network a «middle-range», una ricerca molto interessante anche per le dinamiche storiche regionali e sovra-regionali:²⁶ tale approccio potrebbe sperabilmente offrire una visione rinnovata tanto dell'interazione fra le stesse isole quanto di quella isole-terraferma, contribuendo a una ridefinizione di *èpeiros*, concetto centrale per l'evoluzione dell'ellenismo locale.

In questa convergenza si cela in realtà il problema storico dell'Acarnania – più ancora che dell'Epiro –, una regione anticamente colonizzata lungo la costa e che rimase sempre, dall'Antichità all'epoca moderna, accessibile e conoscibile prevalentemente dal mare,²⁷ mentre l'entroterra sembra dominato da altre dinamiche territoriali e storiche incentrate sulla piana etolo-acarnana e sul corso dell'Acheloo: dinamiche che portano l'*ethnos* acarnano a condividere i modi di vita e gli usi etolici ma anche, inevitabilmente, a venire allo scontro con i più forti vicini; e tuttavia i primi indizi di una tendenza federale e unitaria scaturiscono anche qui (come nel caso epirota e in quello etolico) dall'area più interna.²⁸ La labilità del legame federale presso gli Acarnani, evidente in tutta la loro storia, si spiega anche con la debolezza del rapporto con il territorio, o meglio, con i territori dell'*ethnos*. Senz'altro a causa di questo evidente

²² Vedi le importanti riflessioni in proposito di Y. HAMILAKIS, *The Nation and its Ruins: Antiquity, Archaeology, and National Imagination in Greece*, Oxford, Oxford University Press 2007, pp. 115-119 e *passim* (sua la definizione in testo).

²³ Dopo gli studi precursori, contemporanei ma dal carattere assai diverso, di S. VILATTE, *L'insularité dans la pensée grecque*, Paris, Les Belles Lettres 1991 e di E. GABBA, *L'insularità nella riflessione antica*, in F. PRONTERA (a cura di), *Geografia storica della Grecia antica*, cit., pp. 106-109, si veda la sintesi di C. AMPOLO, *Isole di storia, storie di isole*, in C. AMPOLO (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e delle altre isole del Mediterraneo antico*, cit., pp. 3-9 con la bibliografia più rilevante alle pp. 10-11.

²⁴ Vedi C. ANTONETTI, *Drepane, Scheria, Corcira*, cit.

²⁵ Su questi temi, dettagliatamente, C. CARUSI, *La Grecia nord-occidentale e il problema storico del rapporto fra isole e peree*, in L. BREGLIA – A. MOLETI – M. L. NAPOLITANO (a cura di), *Ethne, identità e tradizioni: la 'terza' Grecia e l'Occidente* (= Diabaseis 3), Pisa, ETS 2011, pp. 89-112.

²⁶ E' il progetto illustrato da C. MORGAN, *A closed sea? Archaeological evidence for mobility in the inner Ionian sea archipelago*, in G. DE SENSI SESTITO – M. INTRIERI (a cura di), *Sulle sponde dello Ionio: Grecia occidentale e Greci d'Occidente*. Convegno internazionale dell'Università della Calabria, 2-4.12.2013 (= Diabaseis 6), Pisa, ETS in c. d. s. Si vedano anche le ricerche di superficie condotte dalla 36^a Ephoria Proistorikon & Klassikon Archa-

iotiton di Messolonghi, diretta da O. Vikatou, nell'arcipelago interno delle Isole ioniche: la prima presentazione è stata fatta nel corso del 2° Diethnes Archaioiogiko & Historiko Synedrio «To Archaioiogiko Ergo stin Aitoloarkarnania & tin Lefkada», Messolonghi, 6-8.12.2013 (in c. d. s.).

²⁷ Vedi E. WIRBELAUER, *Landesgeschichte als Meeresgeschichte. Antike Seerouten und Seefahrten im Gebiet der mittleren Ionischen Inseln*, in E. OLSHAUSEN – H. SONNABEND (a cura di), *Zu Wasser und zu Land. Verkehrswege in der antiken Welt* (= Stuttgarter Kolloquium zur historischen Geographie des Altertums, 7, 1999), Stuttgart, F. Steiner 2002, pp. 399-406 e, in prospettiva diacronica, P. FUNKE, *Nordwestgriechenland. Im Schatten der antiken griechischen Staatenwelt? Einige einführende Überlegungen*, in C. ANTONETTI (a cura di), *Lo spazio ionico*, cit., pp. 3-10.

²⁸ Vedi ora, con bibl. precedente, U. FANTASIA, *L'ethnos acarnano dal 454 al 424 a.C.*, cit., pp. 158-161 e *passim* e sulla genesi politico-culturale dell'Acarnania, il contributo sempre attuale di H.-J. GEHRKE, *Die kulturelle und politische Entwicklung Akarnaniens vom 6. bis zum 4. Jahrhundert v. Chr.*, «GeogAnt» 3-4, 1994-1995, pp. 41-47. Per un aggiornamento critico, C. ANTONETTI, *Venetian and Italian research on Akarnania and adjacent areas*, in F. LANG – P. FUNKE – L. KOLONAS – E.-L. SCHWANDNER – D. MASCHKE (a cura di), *Interdisziplinäre Forschungen in Akarnanien*. (= Akarnanien Forschungen, 1) Bonn, Dr. Rudolf Habelt Verlag 2013, pp. 7-14.

elemento strutturale, il problema dei confini interni ed esterni al *koinòn*, della loro costruzione e percezione, delle conseguenze del loro drastico variare, è un aspetto ben rappresentato negli studi sull'identità etnica e federale del mondo greco in relazione all'Acarmania.²⁹ Questo tipo di indagine ha delle chiare intersezioni, a un livello più generale e teorico, con quella recentemente affermata sulle complesse valenze – antropologiche, etnografiche, storiche, linguistiche – della frontiera nel mondo antico.³⁰

Ma è nel tentativo di gettare le basi per una nuova concezione del rapporto fra 'Kulturraum' e 'Naturraum', quindi per la sperimentazione di un modello di indagine interdisciplinare alla ricerca di una 'Landschaft' globale, che l'Acarmania è venuta alla ribalta. L'area nord-occidentale della regione e il canale di Leucade sono stati fatti oggetto di intense campagne di ricerca archeologica e scientifica nel tentativo di enucleare un metodo olistico ed integrato di 'Landschaftsanalyse' che ha dato già i primi, promettenti, risultati;³¹ apprezzabili anche laddove applicati all'analisi della *polis* vista nella sua funzionalità globale fra territorio e dinamiche urbanistiche.³²

E veniamo per finire alla regione più centrale dell'area, l'Etolia, quella storicamente più coesa. La riflessione geografica, forse non casualmente, è per questo settore oscurata dall'attenzione prevalente prestata ai temi di natura più squisitamente politica: oltre a quelli precedentemente indicati dell'equilibrio fra 'barbarie' e appartenenza ad uno *hellenikòn* periferico, con il rischio di qualche attardamento di troppo,³³ il cuore del dibattito è stato catalizzato dall'intreccio fra 'ethnicity' ed identità – un dibattito che si sta via via esaurendo e che è superfluo ripetere in questa sede. Ripropongo qui la posizione di H. Beck – che condivido – in quanto essa aiuta a focalizzare correttamente questo stretto nesso tematico e concettuale: gli studi sull'integrazione regionale sono molto progrediti grazie a quelli sull'etnicità, da una parte perché tale approccio ha apportato una nuova prospettiva di ricerca al di là della semplice analisi delle strutture politiche, dall'altra perché questa prospettiva ha focalizzato la riflessione sulle modalità attraverso le quali l'identità ha stimolato l'integrazione. In questo contesto, «the role of space, territoriality, and liminality for an understanding of early features of federalism has thus been made clear».³⁴

Bisogna poi in conclusione menzionare un tema, quello della montagna e dell'immaginario ad essa connesso, che sembra onnipresente quando si rappresentano gli Etoli, il loro territorio, le loro caratteristiche: anche a questo proposito l'apporto più recente della critica contribuisce ad una riconsiderazione originale delle posizioni acquisite. L'antinomia strutturale che negli studi sul mondo greco di solito s'instaura fra la *polis*, la pianura, il mare da una parte e la montagna dall'altra non può e non deve obliterare il fatto che la Grecia è un paese prevalentemente montuoso e che l'ambiente di montagna, connotato da un ricco vissuto religioso, era familiare ai Greci che lo gestivano anche dal punto di vista istituzionale.³⁵ Piuttosto, la percezione di una montagna ostile,

²⁹ Si veda K. FREITAG, *Überlegungen zur Konstruktion von Grenzen im antiken Griechenland*, in R. ALBERTZ – A. BLÖBAUM – P. FUNKE (a cura di), *Räume und Grenzen. Topologische Konzepte in den antiken Kulturen des östlichen Mittelmeerraums*, München, H. Utz Verlag 2007, pp. 49-53 e *passim*. Molto stimolante P. FUNKE, *Concilio Epirotarum habitato. Überlegungen zum Problem von Polyzentrismus und Zentralorten im antiken Epirus*, in B. Forsén (a cura di), *Thesprotia Expedition I. Towards a Regional History* (PMFIA XV), Helsinki 2009, pp. 97-112.

³⁰ Sulla quale si vedano almeno F. PRONTERA, *Identità etnica, confini e frontiere nel mondo greco*, in ID., *Geografia e storia nella Grecia antica*, cit., pp. 15-28 e il volume *Confini e frontiera nella grecità d'Occidente*, Atti del XXXVII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 3-6 ottobre 1997), Taranto, Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia 1999.

³¹ Si vedano F. LANG – E. L. SCHWANDNER – P. FUNKE – L. KOLONAS – S. JAHNS – A. VÖTT, *Interdisziplinäre Landschaftsforschungen im westgriechischen Akarnanien. Berichte zu den Surveykampagnen 2000-2002 sowie zu den paläobotanischen und paläogeographischen Forschungen auf der Plaghiá-Halbinsel*, «AA», 2007/1, pp. 95-178 e i contributi raccolti nel volume edito

da F. LANG – P. FUNKE – L. KOLONAS – E.-L. SCHWANDNER – D. MASCHKE (a cura di), *Interdisziplinäre Forschungen in Akarnanien*, cit. Si veda anche l'approccio combinato di geografia storica e tecniche paleo-ambientali applicato in particolare alle aree costiere dello Ionio e dell'Adriatico da É. Fouache, ad es. nel contributo: *Site et région d'Apollonia*, in V. DIMO – P. LENHARDT – F. QUANTIN, *Apollonia d'Illyrie 1. Atlas archéologique et historique*, Rome, École française de Rome 2007, pp. 3-13.

³² Tendenza metodologica già chiaramente presente in F. LANG, *Veränderungen des Siedlungsbildes in Akarnanien von der klassisch-hellenistischen zur römischen Zeit*, «Klio», 76, 1994, pp. 239-254.

³³ Vedi ad es. A. PERRIER, *Les Éoliens: une histoire de demi-barbares*, in M.-F. MAREIN – P. VOISIN – J. GALLEGO (a cura di), *Figures de l'étranger autour de la Méditerranée antique*, Paris, L'Harmattan 2009, pp. 381-390.

³⁴ H. BECK, *New Approaches to Federalism in Ancient Greece. Perceptions and Perspectives*, in K. BURASELIS – K. ZOUMBOULAKIS (a cura di), *The Idea of European Community in History, II. Aspects of connecting poleis and ethne in Ancient Greece*, Athens, National and Capodistrian University of Athens 2003, p. 186 e *passim*.

isolata, luogo di inganni e di pericoli, si afferma quando essa è teatro di azioni militari e soprattutto quando è boscosa: ne è un esempio chiaro la descrizione tucididea della battaglia di *Aigion* nell'Etolia orientale, dove nel 426 a. C. gli Ateniesi subirono una cocente sconfitta, aggravata dalla strage di uomini determinata dalle azioni di guerriglia etoliche e dagli incendi boschivi che vennero appiccati.³⁶ Questo tipo di rappresentazione viene rafforzata e confermata dal determinismo geografico ippocrateo che attribuisce ai popoli di montagna le caratteristiche fisiche e morali della forza, della resistenza, della bellicosità e della ferinità.³⁷ Ma non va dimenticato che per tutta l'età arcaica le immagini letterarie associate agli Etoli e ai loro eroi presentano il quadro di un paese dalle pianure lussureggianti, ricco di vitigni e di greggi animali.³⁸

Si tratta ovviamente di contestualizzare storicamente le immagini e di leggerle con gli strumenti adeguati: un processo di riappropriazione culturale che in parte è stato scritto ma che è soggetto a una continua attualizzazione;³⁹ tanto più necessario in quanto la pervicacia del *topos* 'montanaro – barbaro – selvaggio' trae la sua forza dalla lettura dei moderni della Grecia loro contemporanea, quella a cavallo della guerra d'indipendenza, servendosi di categorie antiche, *in primis* quelle socio-antropologiche tucididee. Fra i molti protagonisti di questa temperie culturale, decisiva per la storia della storiografia sulla Grecia nord-occidentale, si staglia la personalità di Léon Heuzey con il suo *Le Mont Olympe et l'Acarnanie* (Paris, F. Didot 1860): nel suo caso è stata dimostrata una pratica assidua e sistematica di intertestualità con le fonti antiche, soprattutto con Tucidide,⁴⁰ una pratica all'epoca innovativa, che ha fatto scuola e i cui epigoni, in alcuni casi, giungono fino a noi.

Dal coro emergono però i solisti: in questo caso, si tratta di Fustel de Coulanges che, nell'esaminare l'apporto storico degli Etoli alle vicende finali dell'ellenismo che si contrappone ai Romani, non ricorre ad alcun facile *topos* ma individua nella forza militare e nella capacità politica le ragioni del loro successo.⁴¹ La finezza di quest'ultima analisi ha un che di premonitore, oggi, quando proprio la frontiera dell'integrazione politica – intesa nell'ampia gamma di accezioni poc'anzi illustrata – sta catalizzando le analisi più innovative di molti giovani ricercatori.⁴²

ABSTRACT – The paper gives an overview of recent research topics which, at the local level as at the general level, may fall within the concept of 'ancient geography' in relation to the northwestern Greece. The approach is basically historiographical between geography of the ancients and geography of the moderns.

³⁵ Vedi F. QUANTIN, *À propos de l'imaginaire montagnard en Grèce ancienne*, in S. BRUNET – D. JULIA – N. LEMAITRE (a cura di), *Montagnes sacrées d'Europe*, Paris, Publications de la Sorbonne 2005, p. 23 e *passim*.

³⁶ Thuc. III, 97-98. In IV 30, 1 il ricordo di questa sconfitta e della sua causa, il suolo boscoso, sono espressamente ricordati da Demostene nell'occasione dell'attacco a Sfacteria. Sulla topografia di questi luoghi in Tucidide, vedi P. FUNKE – M. HAAKE, *Theaters of War: Thucydidean Topography*, cit., pp. 375-379 (dove l'incursione in Etolia è significativamente intitolata 'Campaigning in a Barbarous Mountain Area').

³⁷ Hippocr. *Aer.*, XXIV, 2.

³⁸ Ad es.: Hom., *Il.*, IX, vv. 577-580, 529-545. Bacchyl., *Epin.*, V, vv. 149-151.

³⁹ Vedi C. ANTONETTI, *Les Étoiliens: image et religion* (Annales Littéraires de l'Université de Besançon, 405), Paris, Les Belles Lettres 1990, I parte ed ora la Tesi di Dottorato, sostenuta a Parigi il 10.11.2012 con la supervisione del Prof. O. Picard, da A. PERRIER, *Les Étoiliens dans l'Antiquité. Essai d'histoire des représentations*, Université de Paris IV Sorbonne, che dedica a questi temi un'ampia disamina nella prima parte del suo lavoro, soprattutto ai capitoli 1 e 2.

⁴⁰ Vedi *supra*, nota 6. L'analisi cui si fa riferimento in testo è di A. PERRIER, *Léon Heuzey et l'histoire des peuples montagnards du Nord-Ouest de la Grèce. Questions d'intertextualité dans Le Mont Olympe et l'Acarnanie*, «REG», 122, 2009, pp. 163-184. Vedi anche M.-P. DAUSSE, *Étrange Épire: quand la différence devient barbare. La Molossie vue par les voyageurs du XIX^e siècle*, in L. KUCZYNSKI – C. VASSAS (a cura di), *Perception de l'altérité culturelle et religieuse* (130^e Congrès national des sociétés historiques et scientifiques, La Rochelle, 2005), Paris, Éditions du CTHS, 2011, pp. 121-134.

⁴¹ N. D. FUSTEL DE COULANGES, *Polybe ou la Grèce conquise par les Romains*, Amiens, T. Jeunet 1858, p. 32.

⁴² Ne cito solo alcuni a titolo d'esempio: J. RZEPKA, *The Rights of Cities within the Aitolian Confederacy*, Valencia, Ivecò 2007. S. SABA, *Isopoliteia in the Hellenistic Polis*, in A. MATTHAEI – M. ZIMMERMANN (a cura di), *Stadtkultur im Hellenismus* (Die Polis als Lebensform, 4), Heidelberg, Verlag Antike, 2014, pp. 122-132. E. Cavalli ha appena ultimato presso l'Università Ca' Foscari di Venezia la sua Tesi di Dottorato in Storia antica e Archeologia dal titolo *Salpati dall'Ortigia titanide. L'espansionismo etolico di III sec. a. C. Mito politico e leggenda poetica al servizio del koinòn* (in co-tutela con l'Université Paris-Sorbonne – Paris IV – Tutors: C. Antonetti, D. Mulliez).

Revisori (XXII-2013; XXIII-XXIV/2014-15)

Mauro Calzolari, Marco Dorati, Didier Marcotte, Roberto Nicolai, Gianfranco Paci,
Paolo Poccetti, Robert Rollinger

Collaboratori (XXIII-XXIV/2014-15)

Claudia Antonetti
Dipartimento di Studi Umanistici
Malcanton Marcorà
Dorsoduro 3484/D, Calle Contarini
I – 30123 Venezia
cordinat@unive.it

Germaine Aujac
11, Rue de la Passerelle
F – 82110 Castelsarasin
aujac.germaine@wanadoo.fr

Serena Bianchetti
Dipartimento di Lettere e Filosofia
Piazza Brunelleschi, 4
50121 Firenze
serena.bianchetti@unifi.it

Giorgio Bonamente
Dipartimento di Lettere
Univ. di Perugia
Via aquilone, 7
I – 06123 Perugia
giorgio.bonamente@unipg.it

Marco Dorati
DISCUM – Univ. di Urbino
Via Saffi, 15
I – 61029 Urbino PU
marco.dorati@uniurb.it

Peter Funke
Seminar für Alte Geschichte
Universität Münster
Domplatz 20-22
D – 48143 Münster
funkep@unimuenster.de

Patrick Gautier Dalché
EPHE, IV^e Section
45-47 rue des Écoles
F – 75005 Paris
p.gautierdalche@free.fr

Hans-Joachim Gehrke
University College Freiburg
Bertoldstraße 17
D – 79085 Freiburg
gehrke@ucf.uni-freiburg.de

Klaus Geus
Freie Universität Berlin
Friedrich-Meinecke-Institut
Koserstraße 20
D – 14195 Berlin
arbeitsbereich-geus@geschkult.fu-berlin.de

Kerstin Hofmann
Freie Universität Berlin
Topoi Building Dahlem
Hittorfstraße 18
D – 14195 Berlin
kerstin.hofmann@topoi.org

Erminia Irace
Dipartimento di Lettere
Univ. di Perugia
Piazza Morlacchi
I – 06123 Perugia
erminia.irace@unipg.it

Pietro Janni
Via V. Rossi, 9
I – 61100 Pesaro
pietro.janni@alice.it

Felix Maier
Seminar für Alte Geschichte
Albert-Ludwigs-Universität Freiburg
Kollegiengebäude I – Platz der Universität
D – 79098 Freiburg i. Breisgau
felix.k.maier@googlemail.com

Arnaldo Marcone
Dipartimento di Studi Umanistici
Univ. di Roma Tre
Via Ostiense 234
I – 00144 Roma

Didier Marcotte
Université de Reims
Faculté des Lettres et Sciences humaines
Maison de la Recherche
57, rue Pierre-Taittinger
F – 51096 Reims
didier.marcotte@univ-reims.fr

Marica Milanese
Dipart. Storico Geografico
Università di Pavia
Piazza del lino, 1
I – 27100 Pavia
marica.milanese@unipv.it

Massimo Nafissi
Dipartimento di Lettere
Univ. di Perugia
Via aquilone, 7
I – 06123 Perugia
Massimo.nafissi@unipg.it

Silvia Panichi
Dipartimento di Lettere
Univ. di Perugia
Via aquilone, 7
I – 06123 Perugia
silviapanichi@libero.it

Francesco Prontera
Dipartimento di Lettere
Univ. di Perugia
Via aquilone, 7
I – 06123 Perugia
francesco.prontera@unipg.it

Georges Tolia
EPHE
4-14 rue Ferrus
F – 75014 Paris
georgios.tolias@ephe.sorbonne.fr

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • SESTO FIORENTINO (FI)
NEL MESE DI OTTOBRE 2015